

# MA CHE GIOIA

## LA SCUOLA DOMENICALE



### scuola domenicale che cos'è

Storicamente è la riforma sociale inglese del XVIII secolo ad opera di Robert Raikers (1736-1811) a favore dei ragazzi e dei bambini poveri costretti a lavorare fin da piccoli nelle miniere di carbone. Insegnanti si offrersero per accogliere di domenica i bambini (giorno in cui non dovevano lavorare) insegnando a leggere, a scrivere, a fare di conto. Studiavano la Bibbia e pregavano. L'opera di contrasto al degrado e alla corruzione in cui versavano i ragazzi fu importantissima. Raikers, dopo il fallimento di avviare un'opera simile nelle carceri, comprese che era "meglio prevenire che curare", iniziando proprio dai bassifondi dove i bambini venivano sfruttati senza l'opportunità di sperare in un futuro migliore.

Oggi, seppur in molte aree soggette a forte degrado sociale la scuola domenicale ricopre ancora lo stesso antico ruolo, nelle chiese evangeliche rappresenta l'area di catechesi della Bibbia dedicata ai bambini classe materna, quindi prescolare, bambini classe primaria, ragazzi e adolescenti.

La scuola domenicale si prefigge di "lavorare" all'interno delle chiese evangeliche a beneficio dell'infanzia e dell'adolescenza. Infanzia deriva dal latino "infans" che significa "muto". Si riferisce al bambino che ancora non parla. Quindi, per estensione, il periodo di vita che inizia dalla nascita fino all'apparire dei primi segni della pubertà. L'infanzia è suddivisa in tre periodi:

Prima infanzia, da 0 a 2 anni

Seconda infanzia, da 3 a 5 anni

Terza infanzia, da 6 a 10/11 anni.

In questa fase della vita evolutiva il bambino necessita di accudimento e cure, assistenza, insegnamento ed educazione. Pertanto le figure di riferimento hanno l'obiettivo di "prendere in braccio e poi per mano" i bambini durante il periodo dell'infanzia promuovendo lo sviluppo morale, spirituale, emotivo, creativo ed intellettuale. Educatori, insegnanti, assistenti e quindi anche monitori si dedicano al mondo dell'infanzia e nel caso della scuola domenicale con il compito di insegnare la Bibbia, condividere l'amore di Gesù, educare ai valori del Vangelo, sostenere la socializzazione, l'amicizia tra i bambini e il sostegno per ogni tipo di problematica che il bambino potrebbe vivere.

## RELAZIONE

Iniziamo dalla relazione. Il monitore deve impegnarsi in una significativa e profonda attitudine alla relazione. Relazione con i bambini, relazione con i genitori, relazione con gli altri monitori, relazione con gli anziani/pastori della chiesa. La relazione è pertanto fondamentale per affrontare un percorso educativo costruttivo a favore dei bambini e delle famiglie. Una buona relazione favorisce

la coesione e quindi i risultati. Il clima tra monitori è il fondamento su cui poggiare "l'edificio" della scuola domenicale. Un clima sereno, compatto, solidale, reso possibile da un forte vincolo spirituale, costituiranno l'ambiente ideale dove far crescere nell'amore di Dio i bambini, i ragazzi e gli adolescenti.

### **Relazione con i bambini.**

Accogliere il bambino nel proprio cuore significa far sì che comprenda che voi siete lì per loro. Capite i loro bisogni, e rispondete a quei bisogni; ispirate fiducia e date amore, compassione e gentilezza, sensibilità e attenzione, ascolto e dialogo; siate coerenti, competenti e molto simpatici! Il monitore sa sorridere, ha il sorriso di Dio nel cuore, lo trasmette e lo dona in ogni modo e forma possibile ai bambini. È un riferimento sicuro e stabile che sostituisce momentaneamente la figura del genitore.

Non dobbiamo pensare che l'obiettivo sia lavorare sui bambini. Solo se noi siamo d'esempio, li amiamo, siamo sinceri, ce ne prendiamo cura, siamo riferimenti di cui fidarsi, riusciremo a farli "innamorare di Gesù". Il volto di Gesù deve vedersi nel nostro volto, nel nostro carattere, nel nostro modo con cui stiamo con loro. 2 Corinzi 4:6



Lavorare sui bambini è soprattutto un lavorare su noi stessi...

...non siamo chiamati a formare o plasmare il carattere dei bambini, ma a mostrargli un esempio, un riferimento su cui potranno sempre contare... Imitare un esempio non significa diventarne la copia spiccicata...

### **Relazione con i genitori.**

Le famiglie sono diverse tra loro, ognuno dei genitori percepisce con le proprie emozioni tutte le cose che accadono intorno al proprio bambino. La cordialità, l'ascolto, la disponibilità, sono caratteristiche importanti nella relazione con i genitori. Non devono essere lasciati "fuori" dal mondo Scuola Domenicale, ma, seppur indirettamente, coinvolgerli nei programmi, negli sviluppi del proprio bambino, nel chiedere consiglio sulla gestione di alcune difficoltà riscontrate nel bambino durante la lezione. Sapersi confrontare col genitore e non avere un atteggiamento negativo e di rifiuto della sua autorità genitoriale anche in casi in cui quest'ultima ci appare molto insufficiente o discutibile. Fare il possibile per mantenere un dialogo aperto, cordiale, costruttivo, sincero.

### **Relazione con gli altri monitori.**

La varietà dei doni e dei talenti ci inserisce in un contesto sinergico in cui possiamo dipendere l'uno dall'altra. Confronto, rispetto, dialogo, collaborazione, gioco di squadra, sostegno reciproco, umiltà per lasciare spazio a talenti differenti dai propri e che arricchiscono il nostro lavoro educativo con i bambini. Fare incontri d'equipe con una certa frequenza.

Niente individualismo. Impariamo il vero gioco di squadra. Fiducia, stima, rispetto, parlare bene degli altri monitori, collaborazione, aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda, unità spirituale. Matteo 20:20-28

Gesù mandava in coppia ad annunciare il vangelo, perché? Luca 10:1

### **Relazione con anziani/pastori di chiesa.**

I monitori sono chiamati a relazionare il proprio lavoro e gli sviluppi della propria classe agli anziani di chiesa. Essi hanno mostrato fiducia nel monitore incaricato e si aspettano impegno, costanza e serietà. La relazione del proprio lavoro non solo mette a conoscenza i pastori, ma in una dimensione di scambio e confronto, il monitore può contare su consigli e sostegno spirituale da parte dei pastori. Inoltre, i pastori sono i responsabili di tutte le attività svolte nella chiesa, informarli e coinvolgerli è importante, affinché sappiano e conoscano le "cose di casa propria".

# PROGRAMMAZIONE

## ***Programmare la scuola domenicale.***

La scuola domenicale ha bisogno di un piano, un progetto che definisca scopi, modalità, obiettivi, sulla base dell'età dei bambini della specifica classe. La scuola domenicale necessita quindi di organizzazione. Il programma va sviluppato in collaborazione con altri monitori, in cui lo scambio di idee ed esperienze risulteranno di grande utilità. Al programma va assegnato il materiale necessario, tempistica per la realizzazione di ogni parte del programma e la suddivisione dei compiti o ruoli tra monitori e assistenti alla scuola domenicale. Il programma andrebbe rivisto o aggiornato ogni anno, con il fine di migliorarlo o per meglio rispondere alle esigenze dei bambini e del contesto sociale in cui viviamo.

## ***Programmazione sì, rigidità no.***

Il programma di scuola domenicale non deve essere talmente rigido che non permetta di essere revisionato o modificato.

Sono e sempre resteranno i bambini il nostro riferimento principale per comprendere il modo più efficace e giusto per soddisfare le loro esigenze e rispondere ai bisogni.

A volte il programma è inadeguato o limitativo, pertanto dobbiamo avere una mente coraggiosamente elastica per non dipendere rigidamente dai programmi, al contrario, sono i programmi che dovrebbero dipendere da noi e dal percorso educativo migliore che dobbiamo seguire con i bambini. La programmazione è un metodo di lavoro e non uno schema rigido o un ricettario. La Scuola Domenicale non è la continuazione della scuola dell'obbligo!



In allegato un esempio di PROGRAMMAZIONE diviso nelle classi materne, bambini e fanciulli. Può essere un buon suggerimento o semplicemente individuare spunti utili per poi personalizzare il proprio programma. Il programma preso come modello è quello utilizzato presso la Chiesa Evangelica ADI di Gallarate (VA).

# CARISMA E COMPETENZE

## **Carisma.**

Il carisma è il tuo dono naturale e spirituale. Ognuno di noi ha delle doti, un'innata predisposizione con delle capacità che lo contraddistinguono e che formano il suo essere. Capacità forgiate e sviluppate dalla formazione e dall'esperienza tramutandosi poi in competenze. Possiamo fare esempi vari: c'è chi non sopporta la vista del sangue e pertanto non farà mai il medico, ma è un genio nei calcoli o nell'informatica. Chi ama la relazione e il contatto con il pubblico e non riuscirebbe a lavorare con entusiasmo dietro a un pc per 8 ore al giorno. Chi ama insegnare nella scuola, chi preferisce lavorare con la meccanica piuttosto che, essendo carente di pazienza, lavorare con bambini e adolescenti. Se il tuo carisma ti porta a contatto con bambini, ragazzi e adolescenti significa che sei predisposto al gioco, al dialogo, alla pazienza, al divertimento, alle risate, all'umorismo, alla fantasia, alla creatività, al voler capire il bambino entrando in punta di piedi e con rispetto nel suo meraviglioso e colorato mondo, all'ascolto e alla socializzazione. A tutto questo si aggiunge l'area spirituale. Dio ci equipaggia con la guida dello Spirito Santo, dettata dalla fede e dalla relazione personale con Lui.



## **Competenze.**

Le competenze sono il risultato dello studio, formazione ed esperienza. Questo vale in ogni campo lavorativo e nella vita in genere. Nel caso della Scuola Domenicale il concetto delle competenze espresso lo ritroviamo pienamente.

### *Studio della Bibbia.*

Se tra gli obiettivi della Scuola Domenicale c'è far conoscere la Bibbia ai bambini, ragazzi e adolescenti per prepararli ad avere una personale relazione con Dio, è chiaro che il monitore deve conoscere la Bibbia. Non si tratta di avere una mente teologica nel senso accademico, ma di sapere di che cosa si sta parlando. La Bibbia va letta in primo luogo per un bisogno personale, per la propria crescita ed edificazione. Poi per poter condividere le cose scritte e insegnate con altri. Studiare la Bibbia è la base per il proprio compito di monitore. E' importante pertanto leggere poco alla volta tutta la Bibbia e non solo parte di essa. Conoscere i personaggi principali, lo scopo dei vari libri, la storia di Gesù e il significato delle sue parabole.

Lo scopo della croce di Cristo, il significato di salvezza, di perdono divino... E' consigliabile, quindi, approfondire la Bibbia frequentando corsi e scuole bibliche, utilizzarmi per far scoprire i meravigliosi segreti della Bibbia ai bambini.

#### *Formazione in campo pedagogico.*

Se si ha l'opportunità di frequentare un corso sull'infanzia e lo sviluppo dei bambini, nonché sui Bes (Bisogno Educativi Speciali) sarà utile e proficuo per il proprio servizio. Il detto che non si finisce mai di imparare è verissimo, e come diceva Gianni Rodari, "quel che non si sa ancora è più importante di quel che già si conosce". Il mondo del bambino ha la sua complessità, approfondire temi che lo riguardano, tramite corsi e letture appropriate, aiuterà e preparerà il monitore nel suo arduo compito di "educare". Potete scaricare lo studio in pdf sul BES della docente Daniela Lauriero.

**"Non vedrai mai un  
arcobaleno se guardi  
verso il basso."  
Charlie Chaplin**



#### *Formazione per animatori.*

Pensare che l'animazione pedagogica non c'entri con il lavoro del monitore e della Scuola Domenicale è un errore e una grande limitazione. I bambini comprendono, ascoltano e aprono il cuore tramite il canale dell'emozioni e non soltanto con l'intelletto. L'animazione è il "meccanismo umano, emotivo ed artistico" tramite il quale si aiuta i bambini a comprendere meglio il valore e il significato delle Scritture. La locomotiva trainante dell'animazione pedagogica è lo Storytelling, l'arte e il potere del racconto. Se i bambini non entrano con te nella storia biblica che racconti, forse tu ne sarai coinvolto, ma loro ne resteranno esclusi. Obiettivo: entriamo tutti nell'arca. Bene, l'animazione ha questo potere di fare entrare tutti nell'arca tramite l'immaginazione e il racconto, tramite gli aiuti visivi e la manipolazione di oggetti, tramite il gioco e la gioia di stare insieme in quel momento.

#### *Esperienze personali.*

La conoscenza, la formazione, lo studio, le tecniche potrebbero poco se non ci fosse l'esperienza. È l'esperienza personale e acquisita nel tempo, anche "grazie" ai molti errori che si commettono, che ci permette di rendere brillante, saggio ed efficace il nostro lavoro con i bambini. Conoscenza ed esperienza non possono camminare da soli, diversamente una escluderebbe l'altra.

# RUOLO DEL MONITORE

Il monitore accoglie il bambino con amore e facilita la sua socializzazione.

Gestisce l'inserimento con attenzione, pazienza e, in collaborazione con gli altri monitori e ascoltando il genitore, favorisce l'ingresso del bambino nell'ambiente della scuola domenicale.



Favorisce l'integrazione e lavora a stretto contatto con gli altri monitori e con le figure di riferimento nella tutela del bambino per l'inclusione.

Sostiene, assiste, cerca le migliori strategie per prendersi cura dei bambini con bisogni educativi speciali.

Prepara lezioni e attività correlate.

Ascolta i bisogni dei bambini e cerca di trovare una soluzione.

Previene o gestisce situazioni di rischio per i bambini, sia in classe che fuori dalla classe.

Prega per e con i bambini.

Si interessa a loro anche al di fuori dell'orario della Scuola Domenicale.

Si relaziona con i genitori e con le altre figure che collaborano nella Scuola Domenicale.

Progetta e pianifica attività con una visione chiara per il raggiungimento di obiettivi precisi.

Rispetta l'autonomia del bambino.

Allestisce l'ambiente in modo adatto per i bambini.

Prepara materiali e quanto occorre per lo svolgimento delle attività.

Fa in modo che il bambino si senta libero di essere se stesso per poter esprimere la propria creatività, i propri sentimenti e le proprie idee.

# LE REGOLE

Un tasto dolente per tutti. Ci sono sicuramente vari metodi per far rispettare le regole, almeno provarci. Sicuramente ogni metodo è valido o ha principi validi a cui ispirarsi. Elenco alcune “regole” per stabilire delle “regole”.

Le regole devono essere poche.

Devono essere non vaghe ma chiare ed esaustive.

Tutti devono imparare o impegnarsi a rispettarle, grandi e piccoli.

Le regole sono lo strumento di garanzia per la felicità della famiglia.

Quando una coppia decide di sposarsi, innamorati l'uno dell'altra, progettano e sognano la loro felicità insieme. Col tempo i caratteri che prima si erano incontrati ora iniziano anche a scontrarsi. La conoscenza dell'altro porta a confrontarsi con abitudini, gusti (e molto altro) differenti dai propri. Poi arrivano i figli, qualcuno inaspettatamente, e oltre alla gioia anche lo stress di dormire poco nei primi mesi, ad esempio. Gli spazi per se stessi e per la propria intimità si riducono, progetti personali, magari lavorativi, sono in lotta con gli ostacoli della gestione familiare.

Poi i bambini crescono, gridano, fanno capricci, si ribellano e molto altro... quella felicità da cui era iniziato il proprio progetto di vita sembra schiacciata da incombenze, responsabilità, preoccupazioni, disaccordi, litigi, le corse per poter far tutto: scuola, sport, compleanni...

Allora le regole ritornano come una sorta di recinto dove proteggere la propria felicità. Insieme, genitori e figli, stabiliscono delle regole, si impegnano a rispettarle e se tutto procede bene la famiglia è più serena e trova il modo per dedicarsi spazi di gioia e felicità.

Pertanto le regole servono e un mondo senza regole sarebbe il caos.





Nella scuola domenicale sono importanti, ma consideriamo alcuni fattori reali. I bambini provengono da famiglie con culture, stili di vita, condizioni economiche, metodi educativi e spiritualità differenti. Pertanto troveremo bambini disposti ad ubbidire alle regole perché abituati, altri al contrario si rifiuteranno o faranno molta difficoltà ad osservarle. Quindi bisogna adottare delle strategie.

Le regole della buona educazione vanno osservate da tutti, monitori per primi: per favore, grazie, scusami... tono della voce gentile e sempre conciliante; non umiliare i bambini e non essere troppo ironici con loro, non capiscono spesso la differenza tra ironia e ridere insieme. Spesso viene confusa con una sottovalutazione che fa l'adulto. Il monitore deve saper invece accrescere l'autostima nei bambini, nei ragazzi e negli adolescenti. Comicità sì, prendere in giro no.

### *La regola del rispetto.*

Il monitore rispetta il modo di essere del bambino. Un bambino timido, ad esempio, è un bambino riservato e la riservatezza non è un difetto. Il monitore può reagire e valutare con maggiore obiettività alcune caratteristiche del carattere del bambino rispetto al genitore che spesso vive come difetti o fonte di preoccupazione cose che invece semplicemente fanno parte dell'essere del proprio figlio, che va rispettato quanto tale. Io personalmente non spingo un bambino a socializzare con me, soprattutto se mi conosce da poco tempo ed è molto riservato. Non obbligo e non costringo nessuno. Rispetto la sua volontà ma soprattutto il suo stato d'animo, i suoi pensieri e le sue emozioni del momento. Lascio che costruisca una relazione con me poco alla volta senza fretta e senza esigere. Il rispetto delle regole non significa non considerare il carattere del bambino o sottovalutarlo.

### *La regola della gestione dei momenti liberi.*

La lezione della Scuola Domenicale dovrebbe contenere anche uno spazio libero, in cui i bambini possono impegnarsi in un'attività a scelta: disegnare, fare un gioco, guardare un libro illustrato, giocare con i puppets o con altri giochi presenti in aula... quando i bambini sono impegnati nella loro piacevole attività è importante lasciargli questo spazio, osservarli e relazionarsi con loro mostrando interesse, curiosità per quello che fanno e come lo fanno. Se dobbiamo interrompere quel momento non va fatto bruscamente, bisogna avvisarli cinque minuti prima e magari mettendo una simpatica sveglia che avviserà con un suono piacevole o buffo che quel tempo è scaduto, bisogna riordinare la classe perché tra poco arrivano i genitori a prenderli. La regola del monitore/educatore è impedire il più possibile di provocare reazioni inutili nei bambini evitando di essere autoritari e precipitosi. Rispettare il suo ambiente, il suo spazio e il suo essere significa avvertire in tempo che ci sarà un cambiamento e non spezzare i loro momenti di gioia.

# RINFORZI

Bisogna incentivare il rispetto della regola, perché conviene e fa bene a tutti. Aiuta a crescere e a crescere bene. Il rispetto per il bambino e per i suoi "momenti" ci dovrebbe aiutare a preparare regole giuste e a invogliare i bambini a rispettarle. Il concetto è semplice: la trasgressione causa sempre delle conseguenze, l'osservanza delle regole ci avvicina alla gioia e ci fa stare bene con noi stessi e nel gruppo. La positività della regola va trasmessa anche nella sua formulazione, nel come la si insegna, con tono felice, motivante, dolce, pacato ma anche autorevole, perché, dicevamo prima, la disubbidienza impoverisce e rattrista. Questo vale per piccoli e grandi, la vita è fatta così e l'educazione non inganna ma fa conoscere la realtà sulle conseguenze delle proprie scelte. Autorevolezza significa rimaner fermi sulle regole condivise senza scendere a compromessi quando queste non sono state osservate.

**Meglio rinforzare i comportamenti  
corretti che punire gli errori.**  
**TATA LUCIA**

Il rinforzo è l'aspetto più positivo che troviamo dentro una regola: dopo aver riordinato giochiamo al gioco dell'indovinello alla lavagna, e usiamo i gessetti colorati. Oppure: Sei stato bravo, hai riordinato le cose come ti era stato detto... o ancora: sei stato bravo ma ricordati che i puppets vanno nel loro contenitore, quello arancione, e non con gli altri giocattoli. Riprendi i puppets che hai messo nel contenitore sbagliato e mettili in quello arancione, così hai fatto le cose proprio bene.

L'autostima va sempre incentivata con i rinforzi positivi: questa volta non l'hai fatto bene, (Ti confesso che anche a me capita di non riuscire a fare una cosa bene le prime volte) ma io so che puoi farcela, riprovaci... molto bene... sei proprio bravo... sono sicuro che ce la puoi fare, devi avere pazienza e un po' di fiducia in te stesso...



## La punizione

I comportamenti scorretti nei bambini vanno corretti, spesso si utilizza la cosiddetta "punizione". Va usata? Quando e come?

La punizione deve essere proporzionata e attinente alla realtà dei fatti. Non dobbiamo simulare con i bambini, ma essere realistici con loro. Se la regola era: quando avrai messo i giochi che hai usato nei loro contenitori, esattamente dove devono stare, puoi prendere un foglio per disegnare. Se il bambino non ritira tutti i suoi giochi o li ritira nei contenitori sbagliati, allora può scattare la "punizione": non puoi prendere ancora il foglio per disegnare perché non hai fatto bene quello che ti avevo chiesto (e gli si spiega cosa manca). Se la regola era: metti via i giochi che hai usato e il bambino li mette dove vuole, non possiamo arrabbiarci con lui e punirlo perché non li ha messi nei contenitori appositi... quindi la regola deve essere semplice, chiara affinché ci permetta di raggiungere lo scopo che vogliamo: la classe va riordinata nel modo corretto; pertanto anche la punizione deve essere proporzionata a quanto noi stessi abbiamo richiesto.

## Time out

Ci sono momenti in cui il bambino deve fermarsi un momento. Si sceglie magari un punto della classe dove ci si ferma per qualche minuto in silenzio e senza compiere attività. Al termine del time out si fa insieme al bambino una piccola riflessione sull'accaduto.

Il time out non deve essere usato in sostituzione di una cosa da fare, ma è una punizione per un comportamento inadeguato. Al termine il bambino dovrebbe riprendere o terminare la sua attività, ad esempio di riordino se non l'aveva fatto trasgredendo la vostra regola.

**TIME  
OUT**



### **L'uso delle mani e della lingua.**

La regola deve essere chiara: con le mani non spingo, non picchio i compagni e non do calci alle persone e oggetti. Con la bocca non dico parole che offendono i miei compagni di classe...

### **Ignorare**

Ci sono momenti invece in cui bisogna ignorare un atteggiamento del bambino, ad esempio quando svolge un'azione di disturbo e di distrazione, magari durante la spiegazione della storia biblica. Spesso basta ignorare per far sì che l'azione del disturbatore finisca.

Altre volte non è sufficiente, magari possiamo coinvolgere nella nostra lezione come nostro aiutante proprio il o i disturbatori. Spesso funziona!

### **EQUILIBRIO.**

L'esagerazione è dannosa nella crescita emotiva dei bambini. "Super genitori geniali" che sembrano non sbagliare mai, perfetti, sono un danno per le menti dei bambini che vivono nell'identificazione col genitore. Genitori anaffettivi e con una moralità ed etica discutibili sono un danno. Genitori che ambiscono a carriere piuttosto che a servire Dio con la famiglia sono un danno. Genitori sempre in ansia o genitori che non "soffrono mai"...

Gli estremi non aiutano a crescere, l'equilibrio rispecchia la realtà delle cose e della vita. L'educazione non illude e non inganna il bambino.

Non dobbiamo lasciare la nostra impronta sui figli, non devono essere il nostro clone. Dobbiamo lasciare un'eredità fatta di buon esempio, di umanità, di imperfezione e di umiltà, di amore e di libertà, di fiducia e di responsabilità. A loro la scelta di costruire la propria vita seguendo i loro sogni, le proprie aspirazioni e talenti. Con la loro personalità, il loro carattere, affinché siano ciò che sono e non ciò che noi vorremmo che fossero. Non devono accontentare noi. Il genitore ha il dovere di amare ed educare i figli. Essi non devono diventare nostri debitori. Così come in Cristo noi non siamo più debitori con la giustizia di Dio, allo stesso modo i nostri figli non ci devono niente per averli amati e cresciuti. A loro la scelta e l'ubbidienza a Dio nel saper ringraziare e onorare i genitori come insegna la Parola di Dio. Salmo 131:2, Isaia 66:13

# COMUNICARE

## LA COMUNICAZIONE

Dio arriva al cuore dei bambini tramite ciò che siamo, con pregi e difetti. Versetto Matteo 10:40

***Comunicare è importante, vediamo in 10 punti.***

1-Comunicare significa mettere in comune, quindi un buon comunicatore è un bravo narratore, cioè, sa coinvolgere i suoi bambini. Non “spara” solo informazioni, non informa, ma trasmette sentimenti ed emozioni. Ogni storia biblica è carica di sentimenti ed emozioni.

2-Caricati di entusiasmo e passione. Prendi tutta l'energia che ti serve per comunicare credendo appieno in ciò che dici e narri.

3-Arricchisci di particolari il tuo messaggio. Non essere troppo generico e soffermati su ciò che per te è più importante. Devi conoscere la Bibbia. Colossesi 3:16

4-Racconta ogni cosa come se fosse la prima volta. Non stancarti altrimenti stancherai chi ti ascolta e le sue orecchie si chiuderanno.

5-Fai sentire unici chi ti ascolta. Il coinvolgimento è paragonato ad un abbraccio... chi ti ascolta deve sentirsi importante, sei tu che li fai sentire così. Adattarsi al tuo pubblico. Se sono bambini parole che loro capiscono, colori, il gioco, la simpatia. Se sono ragazzi usa i loro gusti e le parole adatte alla loro età. Se sono persone che hanno poco tempo stringi il discorso ma fa che arrivi con entusiasmo ciò che dici rispettando il bisogno di guadagnare tempo perché non ne hanno molto. Rispetta ciò che sono e adeguati a loro. Questo vuol dire far sentire importanti.



6-Interpellare i bambini. Non interrogare, nella scuola domenicale sono abolite interrogazioni e verifiche. Ma fai delle domande, chiedi cosa ne pensano, cosa bisognerebbe fare, cosa avrebbero fatto loro, sarà successo anche a voi... cosa avete capito o che cosa vi ha colpiti di quello che vi ho detto? Consiglio: registrati con la video camera del tuo telefono e guardati. Che effetto ti fa? Ti sembri coinvolgente? Chiaro e carico di entusiasmo? Trasmetti emozioni? Così potrai correggerti.

7-Il sorriso e la narrazione con il sorriso è il primo elemento per invogliare i bambini o ragazzi a partecipare alla lezione di scuola domenicale.

8-Guardate negli occhi i bambini

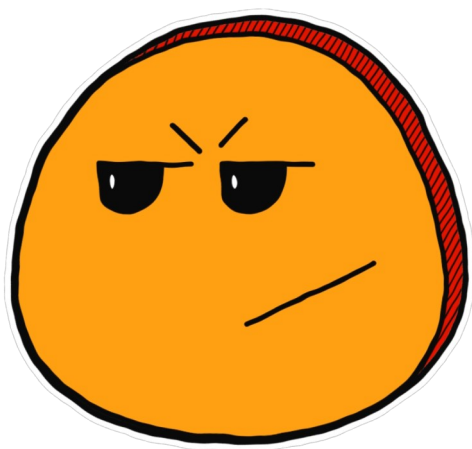
9-Il volume della voce deve essere adeguato al luogo in cui siamo. L'obiettivo è farsi sentire e chiarire le parole.

Non sono i bambini che devono arrivare a noi e al nostro messaggio, ma siamo noi e il nostro messaggio che deve arrivare a loro.

10-Postura corretta, aperta con le spalle e testa alta.

Solo il 7% del messaggio arriva tramite le parole, il 38% con il para verbale: tono, volume, timbro, chiarezza...

Il rimanente tramite aiuti visivi e il linguaggio del corpo.



I bambini non devono sentirsi a scuola, devono percepire la scuola domenicale come: UN PARCO GIOCHI, UN LABORATORIO CREATIVO, LA PROPRIA CAMERETTA, UN LUOGO IN CUI POTER ESSERE SE STESSI E RITORNARCI CON MOLTO PIACERE. UN LUOGO DI PACE E AMORE IN CUI SI SPERIMENTA LA PRESENZA DI DIO. UN LUOGO IN CUI SI ESPLORA E CI SCOPRONO I SEGRETI DELLA BIBBIA.

# LA LEZIONE

La lezione non deve essere noiosa. Immagini, disegni, puppets, giochi di prestigio, vestiti di scena per far recitare i bambini, video e qualsiasi altro aiuto visivo. Ma ricordatevi che il modo in cui raccontate la storia della Bibbia, vivendola in prima persona e utilizzando il linguaggio del corpo, il tono e timbro della voce, sarà talmente coinvolgente che i vostri bambini entreranno con voi nella più grande storia mai raccontata.

## **Arrivano i bambini in classe.**

Accogliamoli con amore, dolcezza, senza urlare, chiedendogli come stanno, facendo qualche complimento, magari per le scarpe che indossano o altro... Prepariamo un clima felice per tutti.

Quando è il momento di iniziare facciamo per prima cosa una preghiera: chi vuole pregare con me?

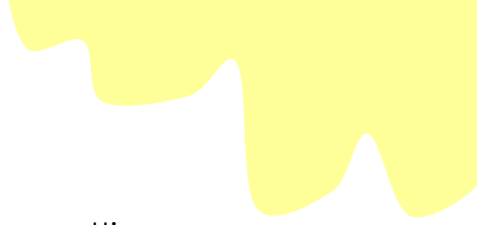
Facciamo un canto animato... bello e coinvolgente.

Ora ci mettiamo seduti (magari per terra su dei bei tappeti) e vi racconto una storia. (Non oltre 10 minuti).



Domande sulla storia: cosa vi è piaciuto di più? Che avreste fatto voi al loro posto? (Aprire una discussione insieme).

Ora interpelliamo i nostri amici puppets, vediamo cosa hanno capito. Devono essere simpatici, buffi e con loro rinforzare l'insegnamento della lezione biblica. Insieme a loro ripetiamo tutti il versetto da imparare a memoria.



Durante le domande o la discussione aperta, potrebbero risaltare aspetti o problematiche sull'argomento a cui non avevate pensato. Le risposte dei bambini, o i loro interventi, vi aiuteranno a capire il bisogno emotivo e spirituale che sta emergendo in quel momento e a cui, con l'aiuto dello Spirito Santo, dovrete dare delle risposte. Con i bambini più grandi, quarta e quinta primaria, raccontare la storia recitandola con loro, sarà divertente e coinvolgente. E' come se vi trovaste in teatro e i bambini sono gli attori e protagonisti. Il teatro aiuta molto i bambini ad esprimere le proprie emozioni. Fate in modo che riescano a cogliere le emozioni dei personaggi della Bibbia nella storia in cui sono inseriti e che state raccontando. Fate in modo che nel racconto della storia biblica i bambini si sentano protagonisti. Se avete qualche abito di scena utilizzatelo. Usate fantasia e creatività nell'organizzare con quello che avete (sedie, tavoli, cartoncini...) la scenografia, l'ambientazione, e poi iniziate la storia. Se vi interrompono con delle domande, e le domande sono attinenti, rispondete subito. Se ritenete di non dover interrompere il racconto, siate gentili con i bambini e valorizzate le loro domande, anche quelle che non c'entrano niente col discorso. Rassicurateli, dopo la lezione darete le risposte attese. Quello che dite ai bambini fatelo sempre.

Nella storia, che sia inventata o biblica, non devono mancare mai questi tre elementi:

Protagonista (o protagonisti)

Antagonista (o antagonisti)

Ambientazione.

Rimarcate queste tre caratteristiche, oppure, fate in modo che siano i bambini a scoprirle magari con l'aiuto delle vostre domande.

Esempio: *I discepoli si trovano sulla barca ed è notte fonda. Devono attraversare il mare, ma Gesù non è con loro, li raggiungerà in un secondo momento. All'improvviso soffia un vento molto forte che agita il mare di Galilea e la barca rischia di rompersi. I discepoli hanno molta paura e come se non bastasse vedono un'ombra che cammina sul mare. E' un fantasma! Pensano spaventandosi. Ma subito quell'ombra dice qualcosa: non avete avere paura, sono io, Gesù. I discepoli capiscono che non è un fantasma ma il loro Maestro che è venuto per aiutarli. Pietro vuole andare da Gesù e Gesù gli dice di camminare verso di lui. Pietro mette i piedi in acqua e non sprofonda, è un miracolo. Dopo poco Pietro guarda l'acqua che è ancora molto mossa e si spaventa. Inizia ad affogare e grida forte: Gesù salvami! Il Maestro lo afferra per la mano e poi salgono con gli altri discepoli sulla barca. In quel momento il mare si calma e sono tutti salvi. I discepoli capiscono che Gesù è veramente il Figlio di Dio.*

**Protagonisti:** i discepoli.

**Antagonista:** il vento, il mare e le paure dei discepoli.

**Ambientazione:** il mare di Galilea.

**Insegnamento.** Gesù ha il potere di toglierci le paure e di mettere nel nostro cuore la Sua pace, anche nella tempesta delle difficoltà.

**Invito:** facciamo entrare Gesù sulla nostra barca, vale a dire, nel nostro cuore.

**Versetto da imparare a memoria:** Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai. Giosuè 1:9



# IL LABORATORIO



Ora inizia un bel laboratorio. Preparare un lavoretto è divertente e i bambini amano manipolare le cose. Il laboratorio dovrebbe collegarsi con la lezione.

Su internet trovate tantissimi spunti e tutorial per creare laboratori di ogni tipo e con svariati materiali. Laboratori scientifici (fateli, sono fantastici), artistici (cartoncini colorati e glitterati, colori, acquerelli, panni lenci, stoffe di recupero...), originali (le bolle di sapone ad esempio...).

Pausa merenda.

Poi spazio libero.

Poi un gioco insieme. Ricordatevi che giocare è una cosa troppo seria per dimenticarsela. I bambini giocando si affezionano a voi, creano una relazione empatica con voi, apprendono e mostrano amore e riconoscenza. Giocare significa imparare.



Ora si riordina, perché tra poco arrivano i genitori.

La routine è importante. La lezione ha le sue componenti che si ripetono sempre.

Quando si prepara la lezione bisogna avere un programma nutrito di emergenza che possiamo utilizzare in caso di necessità. Ad esempio, il culto oggi sta durando più del solito e devo occupare i bambini per un'altra mezz'ora abbondante. Cosa faccio? Ho preparato dei giochi in più, ho un altro laboratorio che posso fargli fare... avere pronte cose in più da usare al momento opportuno se dovessero servirvi.

Confronto finale tra monitori della stessa classe.

# LA CLASSE



La classe deve avere colori nelle pareti, non vivaci, ma le pareti dovrebbero avere parti colorate. Nella classe disponete arredi a portata e misura di bambino. In questo il metodo montessoriano è, a mio avviso, il migliore.

Non disponete la classe come se foste a scuola: cattedra con davanti la fila dei banchi. La cattedra sia messa in un angolo e non utilizzatela mai se non per appoggiare cose. Disponete i banchi in modo da poter avere spazio al centro o in un angolo della classe. Se potete sedetevi per terra con i bambini durante la storia.

Nella classe metteteci un teatrino e un recipiente con i puppets.



Metteteci anche un appendi abiti con vari abiti di recupero per lasciare spazio alla fantasia dei bambini che, nel momento libero, possono vestirsi e diventare il personaggio che vogliono. Oppure gli abiti da usare e indossare per recitare la storia biblica.

Una piccola libreria che i bambini possono consultare autonomamente.

Fogli da disegno, colori e tutto quello che serve per fare i lavoretti in appositi spazi ad altezza bambino. Lasciate che facciano le cose da soli seguendo le vostre indicazioni, non dovete riporre tutti i materiali negli armadi che solo voi potete aprire. Devono potersi procurare da soli. I bambini vogliono essere autonomi, è nel DNA di ogni essere umano, fin dalla nascita.

Non vestitevi con abiti scuri. Abbiate addosso indumenti con colori. Magari delle casacche colorate, belle con qualche disegno o un bel logo personalizzato della vostra Scuola Domenicale che quindi la indentifica.

Sulle pareti ci siano disegni, poster, un bel orologio e una bacheca dove loro possono attaccarci quel che serve.

L'ambiente deve insegnare, deve poter dare spazio all'autonomia nel gioco, nelle varie attività, nel riporre le cose a loro posto dopo averle utilizzate. L'ambiente va pensato con cura e non improvvisato, anche se fosse un ambiente piccolo. Accogliente, bello, pulito e profumato. Fate arieggiare, metteteci un profumo delicato per ambiente e tenete tutto pulito. Responsabilizzate i bambini ad aver cura di questo ambiente. Abbellitelo con i loro suggerimenti. Fate che sia come se fosse la loro cameretta, un luogo piacevole dove sentirsi bene con se stessi, con gli altri e con voi.

L'ambiente deve essere sicuro. Le attenzioni sulla sicurezza dei bambini non sono mai troppe. Disponete le cose in classe in modo che non ci siano pericoli per i bambini. Nessuno deve farsi male.

**"Chi nella vita aiuta un  
bambino è un eroe".**

Fred Rogers



**MA CHE GIOIA  
EDU**



**MA CHE GIOIA  
TV**

